



VADEMECUM: TUTTO QUELLO CHE VOLETE SAPERE SULLA RIFORMA DELLA PROFESSIONE

Cos'è la riforma delle professioni?

È una iniziativa del Governo Berlusconi in attuazione delle indicazioni date dalla Commissione Europea nel 2004 e considerata utile come politica di sviluppo del Paese.

La riforma delle professioni è legge?

Sì, è stata inserita in tre diversi provvedimenti di legge. Il primo è stato il DL 138/2011 poi diventato Legge 148/2011 (art. 3); il secondo è la Legge di Stabilità 183/2011 (art.10); il terzo è la c.d. "Manovra del Governo Monti" (art. 33).

Perciò si applica subito?

No, per quanto riguarda le professioni la legge prevede l'applicazione entro il 13 agosto 2012, mediante regolamenti di iniziativa governativa emessi con Decreto del Presidente della Repubblica.

La riforma delle professioni è una rivoluzione del nostro mestiere e delle sue regole?

No, la riforma corregge e integra gli ordinamenti professionali per adeguarli ad alcuni principi richiesti dalla Commissione Europea, al pari di tutte le altre professioni regolamentate in Italia e nel resto d'Europa.

Con la riforma delle professioni è ancora necessario laurearsi e fare l'esame di Stato?

Sì, la riforma conferma che è necessario laurearsi in architettura e fare l'Esame di Stato, essendo sancito dalla Costituzione italiana all'art. 33, "...per l'abilitazione all'esercizio professionale".

La riforma considera l'attività professionale di architetto come una qualunque attività economica?

No, la Legge afferma che "l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista", perciò la professione di architetto,

pur essendo considerata dal Trattato europeo come un'attività d'impresa, mantiene una sua specificità perché considerata un mestiere in cui dev'essere salvaguardato l'interesse pubblico.

Cosa cambia, allora, con la riforma?

A tutela degli utenti, vengono introdotti alcuni obblighi per i professionisti e vengono abrogate alcune limitazioni in relazione al "mercato". La peculiarità e il valore di questi cambiamenti si potranno misurare solo con i regolamenti.

Quali nuovi obblighi saranno introdotti?

Gli obblighi saranno quattro:

1. il tirocinio obbligatorio per poter fare l'Esame di Stato, in cui il tirocinante ha diritto di essere pagato con un "equo compenso di tipo indennitario" e con una durata non superiore a diciotto mesi;
2. l'obbligo per i professionisti di seguire corsi di formazione continua permanente;
3. l'obbligo per i professionisti di avere e esibire ai clienti un'assicurazione di responsabilità civile professionale;
4. l'obbligo di redigere, con i clienti, contratti scritti rendendo noto "il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico".

Cosa succede se l'obbligo non viene rispettato?

Le norme deontologiche dovranno prevedere delle pene disciplinari, che saranno applicate dai nuovi Collegi Disciplinari che si dovranno istituire e saranno composti da persone diverse da quelle che ricoprono la carica di Consigliere dell'Ordine Provinciale o del Consiglio Nazionale.

Quali "limitazioni" verranno invece tolte?

La tariffa professionale, di cui l'obbligo a non andare sotto i minimi era già stato abolito con il Decreto "Bersani" nel 2007, non costituirà un riferimento obbligatorio per la contrattazione economica, che è libera, salvo laddove lo chieda il Giudice in caso di contenzioso. La tariffa potrà comunque essere liberamente e discrezionalmente utilizzata da ciascun iscritto come parametro e termine di raffronto per pattuire il compenso con il cliente al momento del conferimento dell'incarico professionale. In secondo luogo si potranno formare Società Professionali, il cui divieto era stato abolito con il decreto suddetto, ma mai regolamentate. Per ora, in attesa di regolamentazione, la legge indica che possono essere fondate nelle diverse forme previste dal Codice Civile (Snc, Srl, ecc), anche con l'ammissione di soci non iscritti all'Albo. La società è invece iscritta all'Albo e sottoposta alle norme disciplinari. Rimangono possibili, naturalmente, le altre forme storiche di esercizio professionale: singolo, associato e in cooperativa. Infine vengono tolte le limitazioni alla pubblicità che, nel caso degli architetti, erano già state tolte nel 2007 su richiesta dell'Antitrust recependole all'intero delle norme di deontologia all'articolo 35.

Che ruolo avranno gli Ordini nell'applicazione della Riforma?

Il Consiglio Nazionale dovrà redigere le nuove norme deontologiche che dovranno essere approvate dal Ministero della Giustizia e verificate dall'Antitrust; inoltre il Consiglio Nazionale dovrà regolamentare la Formazione Continua Permanente e potrà fare convenzioni per l'assicurazione obbligatoria che per il Tirocinio professionale. Gli Ordini provinciali dovranno verificare e validare l'effettiva applicazione delle norme su ogni nuovo aspetto della Riforma.

In questo numero

- P. 2** La seconda edizione del Premio Sirica
- P. 3** I risultati della ricerca Osservatorio Professione Architetto Cresme/CNAPPC
- P. 6** Intervista a Albert Dubler, presidente dell'Uia di Pierluigi Mutti
- P. 7** Il lavoro dei Dipartimenti del CNAPPC: Progetto e innovazione di Matteo Capuani
- P. 8** Iniziative in Italia e nel mondo
- P. 9** Mostre, eventi, concorsi, approfondimenti a cura di Rossana Certini
- P. 10** Un mese di comunicazione a cura di Silvia Renzi
- P. 11** Rassegna stampa per il mondo del progetto a cura di Flavia Vacchero

Per garantire cittadini e ambiente

di Leopoldo Freyrie presidente Cnappc

In queste settimane in cui la crisi morde ancora di più il Paese e gli architetti italiani, in cui è cambiato il Governo, in cui si chiedono sacrifici per raddrizzare la finanza pubblica, noi stiamo per affrontare un passaggio molto importante. La Riforma delle Professioni è ormai una legge italiana, con le sue luci e le sue ombre: solo la necessità di regolamentazione ne sta differendo l'entrata in vigore, che dovrà essere entro e non oltre il 13 agosto 2012 per le norme in contrasto coi principi della L 148/2011 e comunque in un testo unico definitivo entro fine anno. Il risultato ottenuto forse è imperfetto ma comunque buono,

perché siamo riusciti a emendare, in zona Cesarini, l'art. 5 bis che dava il potere al Governo di cancellare tutto se entro il 13 agosto lui stesso non avesse regolamentato le professioni liberali.

Il nostro obiettivo, ora, è avere entro l'estate un nuovo Ordinamento chiaro e innovativo, perché il lavoro da fare per attuarlo sarà difficile e impegnativo. A breve il Consiglio Nazionale dovrà impostare il nuovo Ordinamento, confrontarlo con quello delle altre professioni, verificarlo con l'Autorità di Vigilanza alla Concorrenza e infine proporlo al Governo per il Decreto e dovremo fare

segue a pag. 2



segue da pag 1

Per garantire cittadini e ambiente

tutto ciò con grande tempestività. Dal nostro lavoro deve risultare chiaro non solo che non siamo una “casta”, ma che crediamo ed agiamo perché le regole del mestiere di architetto siano innanzitutto una garanzia per i cittadini e l'ambiente.

Il tema della tariffa resta sempre rilevante, perché le vicende di Groupon e dei ribassi folli nelle gare pubbliche sembrano dimostrare come l'assenza di regole porti alle truffe e a un evidente abbassamento della qualità professionale. Se è chiaro che non ci sono le condizioni per tornare indietro, ci sono però le condizioni giuridiche per rilanciare il tema prendendolo per il verso giusto: la garanzia per il cittadino che nella prestazione di un architetto, a fronte di un pagamento corrisponda un'adeguata quantità e qualità di lavoro. Perciò abbiamo già richiesto a Unioncamere la disponibilità a realizzare con noi e il Coordinamento dei Consumatori un prezzario della progettazione che sia di riferimento per gli utenti per capire quale sia il costo medio delle diverse prestazioni.

Per quanto riguarda le società professionali, la norma è stata malamente corretta in fase di approvazione, ma ci sono ancora spazi in via regolamentare per riportarle a quella forma peculiare che ne fa società professionali sul modello europeo, rappresentate e amministrare esclusiva-

mente da iscritti agli Albi, iscritte a una sezione speciale dell'Albo e deontologicamente controllate. A questo proposito, l'etica professionale rimane il cuore della riforma che vogliamo realizzare: un cambio di approccio importante, per rispondere a una richiesta chiara che viene dalla società. Non è vero che non svolgiamo correttamente i nostri compiti deontologici (i numeri dicono che siamo in linea con le condanne penali in Italia e non si capisce perché i professionisti dovrebbero essere più disonesti degli altri), ma la vetustà del nostro ordinamento pre-costituzionale implicava codici etici adatti a una comunità culturalmente elitaria di pochi architetti, ormai diversa dalla realtà. Nel ridisegnare le norme dobbiamo mettere esplicitamente al centro il nostro ruolo di garanti dei diritti dei cittadini e dell'ambiente, prima di ogni regola sui rapporti con il committente o tra colleghi. Solo così la comunità degli architetti potrà ritrovare quella stima da parte del Paese che ha perso, in parte ingiustamente ma in parte per non avere saputo adeguare le proprie regole alla contemporaneità e alle richieste della società.

L'attuazione della riforma sarà la vera sfida dei prossimi mesi ed anni, perché comporta un nuovo impegno, una diversa organizzazione e un lavoro sinergico e coordinato con diversi soggetti. Con le altre professioni tecniche, con

le Università – perché sul tirocinio, l'esame di Stato e la formazione dovremo disegnare percorsi nuovi e adatti alla realtà contemporanea – con le Camere di Commercio. Il percorso di questi mesi ci ha insegnato ad avere un nuovo rapporto con la politica. La percezione pubblica negativa del sistema degli Ordini non deriva dalla forma delle nostre istituzioni, bensì dall'agire passato dei rappresentanti che, guardando prima all'interesse della categoria che a quello dei cittadini e dell'ambiente, legittimamente credevano che l'attività di pura lobby politica potesse risolvere i problemi. La vera innovazione sta nella nostra capacità di relazionarsi con tutti i soggetti sociali. Per questo, senza pregiudizi ideologici o politici, abbiamo aperto confronti e relazioni con il mondo politico, imprenditoriale, sindacale, ambientalista, ecc: abbiamo incontrato Confindustria e siamo entrati negli Stati Generali delle Costruzioni; abbiamo incontrato tutti i partiti e aperto relazioni stabili con singoli parlamentari su temi specifici; abbiamo varato iniziative con Legambiente e con Unioncamere; abbiamo incontrato e cominciato un percorso comune con le Facoltà di Architettura e con le riviste di settore; collaboriamo, discutiamo e incontriamo i Ministeri, le autorità, gli uffici della P.A. A tutti proponiamo progetti, diamo disponibilità, chiediamo collaborazione; a tutti illustreremo il nostro progetto per lo sviluppo del Paese che raccoglie le idee e le proposte di questi mesi, convinti sempre che se vogliamo che la pubblica opinione ci giudichi positivamente dobbiamo offrire a loro un progetto sostenibile e innovativo. È per questo che nell'aprile 2012, in contemporanea con il Salone del Mobile di Milano, salone, convocheremo il I Forum dell'Architettura Italiana: dove tutto il mondo dell'architettura, per la prima volta assieme, discuterà quale progetto proporre agli italiani per il futuro sostenibile delle loro città.

Perché la riforma delle professioni senza essere capaci di mostrare quale sia lo scopo primo del nostro mestiere sarebbe sterile.

Il Premio Raffaele Sirica apre alla rigenerazione urbana

Nel 2010 si è svolta la prima edizione del Premio Raffaele Sirica-Sicurezza dell'abitare: il premio di architettura bandito dal CNAPPC per onorare la memoria del Presidente Raffaele, scomparso 2009. La cerimonia di premiazione dei vincitori delle due sezioni si è svolta nello scorso dicembre nella Cappella Palatina di Palazzo Reale a Napoli.

Il filo di quell'importante discorso viene ripreso con il lancio della seconda edizione, che vedrà la conclusione e la proclamazione dei vincitori nel 2012. Come sempre, l'iniziativa è indetta dal Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

L'ambito del premio amplia il suo orizzonte, in questa seconda edizione sarà infatti dedicato alla “Sicurezza dell'abitare e Rigenerazione Urbana” e vedrà la giuria valutare progetti di architettura residenziale pubblica e privata sul territorio dello Stato italiano.

La Sicurezza dell'abitare è un concetto fondamentale che il Consiglio Nazionale ritiene prioritario continuare fortemente a sviluppare, visti i frequenti dis-

stri che affliggono il nostro territorio.

Ma è altrettanto importante accendere i riflettori sull'esigenza, sempre più sentita da ampi strati di popolazione, di vivere in città più intelligenti, che possano garantire condizioni di vita in equilibrio con la natura. La pianificazione urbanistica e le politiche pubbliche hanno, infatti, un'influenza molto rilevante sulla nostra salute e sul benessere in generale.

Smart cities è una parola d'ordine sempre più diffusa,



con cui si vuole visualizzare la possibilità di una migliore qualità della vita all'interno di spazi urbani che aiutino a realizzare i nostri progetti di vita e di lavoro, invece di ostacolarli con crescenti caotiche complessità. Per questo occorrono politiche lungimiranti, in

grado di coniugare sviluppo economico e competitività con coesione sociale, mobilità sostenibile, qualità dell'ambiente naturale e culturale.

Scopo del Premio è quindi quello di stimolare gli architetti italiani a presentare proposte progettuali che prevedano il recupero urbano dei quartieri degradati delle periferie delle nostre città, con trasporti pubblici innovativi e sostenibili, promuovendo l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ecologico, limitando l'accesso ai centri storici, privilegiandone la vivibilità con aree pedonalizzate, adottando soluzioni avanzate di mobility management e di infomobilità per la gestione degli spostamenti quotidiani e gli scambi con le aree limitrofe, introducendo gli elementi utili a creare ambienti gradevoli e sicuri per i cittadini. Potremmo dire, tutti gli ingredienti di un profondo processo di rigenerazione urbana.

Coordinare competenze e risorse per attuare una ricostruzione e una ripianificazione che garantiscano qualità della vita, rispetto dell'ambiente e ottimizzazione dei servizi: questi gli obiettivi principali del Premio Sirica 2011-2012.

IL FUTURO CI CHIEDE NUOVE FORME OPERATIVE

L'Osservatorio Professione Architetto nasce nel 2010 su iniziativa congiunta di CNAPPC e Cresme con l'obiettivo d'indagare le principali problematiche connesse all'esercizio della professione e verificare, attraverso dati il più possibile oggettivi, le modalità di svolgimento del nostro mestiere.

L'obiettivo è quindi – prima tramite una fase sperimentale che ha coinvolto quattro realtà provinciali e poi, nel corso del 2011, attraverso un'indagine più articolata che ha compreso quattordici Ordini locali – capire quali siano le principali problematiche, criticità, prospettive ed opportunità per chi quotidianamente svolge la professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore.

L'indagine si confronta con uno scenario politico ed economico sempre più complesso, nel quale il settore dell'edilizia mostra evidenti difficoltà, strutturali e contingenti, con evidenti ripercussioni sulle professioni tecniche a questo correlate.

L'evoluzione, qualitativa e quantitativa, del campione indagato ha permesso di valutare nel dettaglio le modalità di organizzazione del lavoro e l'andamento della professione nel nostro Paese evidenziando le principali cause di sofferenza della categoria.

Tra i tanti argomenti desumibili dai dati dell'Osservatorio, che evidentemente costituiranno materia di riflessione politica per il CNAPPC, risulta significativo in questa sede richiamare l'attenzione sull'organizzazione degli studi professionali italiani.

Non è infatti casuale che uno dei temi sui quali si incardina la riforma degli Ordini, innescata dagli ultimi atti governativi, sia proprio quello dell'istituzione di società professionali che prevedono anche la presenza di soci di maggioranza non professionali.

Tralasciando ogni valutazione sulle conseguenze di un'impostazione economicista e poco attenta al valore della prestazione intellettuale – che permetterebbe, ad esempio, ad un professionista radiato di continuare ad esercitare lo stesso mestiere come socio di capitale, magari di maggioranza, di una società che comprende altri professionisti – si sottolinea però come il provvedimento determini l'urgente necessità di ragionare sul modello di organizzazione che gli architetti italiani debbono darsi per affrontare le mutate condizioni del mondo del lavoro.

L'esigenza di modernizzare le strutture professionali, di renderle più efficaci ed efficienti viene a tal proposito anche evidenziata da diversi elementi che emergono dalla ricerca.

La realtà italiana presenta una tradizionale microdimensione degli studi professionali (la pubblicazione *Worldwide architecture*, realizzata per il Congresso Mondiale degli Architetti di Torino 2008 evidenziava un numero di occupati per studio molto basso con una media di 1,4 addetti contro i 4,1 francesi, i 4,5 tedeschi, i 6,5 olandesi ed i 6,6 britannici); la composizione reale degli studi, attestata dalla ricerca, definisce invece un dato medio di 5,3 componenti che rende

esplicito come i nostri studi si reggano su articolate reti informali che coordinano il lavoro di diversi professionisti.

Consapevole di questa situazione il CNAPPC ha avanzato all'Agenzia delle Entrate la richiesta che tali strutture potessero accedere alle agevolazioni creditizie e fiscali previste per le reti d'Impresa; il rigetto della proposta non ha purtroppo permesso agli studi di progettazione di accedere a tali sostegni.

Il compito che oggi abbiamo è quindi quello, nella consapevolezza del nostro ruolo professionale e sociale, di individuare efficaci modalità di ridefinizione degli studi professionali per renderli adeguati ad un mercato sempre più complesso e competitivo, promuovendo la qualità dell'architettura e tutelando contestualmente i diritti del cliente/consumatore e quelli del fornitore di servizio intellettuale/progettista.

di *Simone Cola*, consigliere Cnappc

Tabella 1 – La crisi secondo gli architetti

(% di chi si è dichiarato d'accordo)

	MOLTO	ABBASTANZA	TOTALE
LA CRISI PEGGIORE CHE HO VISSUTO	67,3%	23,5%	90,8%
LA CRISI È PASSATA	0,6%	2,5%	3,0%
IL MERCATO È IN RIPRESA MA SOLO IN ALCUNI SEGMENTI	5,0%	22,9%	27,9%
IL MERCATO HA SUBITO UNA FORTE TRASFORMAZIONE	39,2%	44,4%	83,6%
LA PROFESSIONE SI STA TRASFORMANDO	43,4%	42,1%	85,6%
ORA È RICHIESTA UNA MAGGIORE SPECIALIZZAZIONE	39,2%	40,1%	79,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Dalla crisi profonda all'innovazione

Continua il lavoro di indagine denominato Osservatorio professione architetto svolto dal Cresme per il CNAPPC.

Lo scorso anno era stata effettuata una rilevazione limitata alla realtà di quattro Ordini provinciali, ora la ricerca si è fatta più ampia e ha coinvolto, con un questionario molto dettagliato, gli iscritti di 14 Ordini: Bergamo, Bologna, Como, Gorizia, La Spezia, Milano, Napoli, Nuoro e Ogliastra, Pescara, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Treviso, Viterbo. Come si vede il campione è distribuito su tutto il territorio nazionale, rappresenta realtà di diversa dimensione e permette di delineare la situazione della professione con un quadro attendibile e dettagliato.

Vediamo alcuni elementi di inquadramento generale. L'età media del campione è di circa 43 anni, la percentuale di architetti donna che hanno risposto al questionario è pari al 41% del campione. Emerge che quasi il 76% del fatturato deriva da attività di libera professione mentre il 16% nasce dall'attività di dipendente, con alcune variazioni nelle varie aree geografiche.

L'inizio dell'attività avviene per quasi la metà (47%) dei professionisti in uno studio privato di terzi, ma tra gli architetti più giovani il dato sale al 61%. Il 24% ha iniziato aprendo un proprio studio singolo o associato, ma tra gli architetti con più di 50 anni la percentuale sale al 47%, il che dimostra che oggi è più difficile avviare un'attività in maniera autonoma.

Come vivono la crisi gli architetti interpellati? La stragrande maggioranza la giudica la peggiore mai vissuta (tabella 1). Ma oltre l'80% conviene che questa è una fase di grande cambiamento a tutti i livelli che sta trasformando il mondo dell'edilizia e il mercato architettonico. Se la crisi finanziaria, economica, energetica e ambientale, combinate con la globalizzazione e l'innovazione tecnologica, stanno infatti ridisegnando il mondo, non si può pensare che un settore strategico come le costruzioni non subisca gli effetti di questi processi. Oggi si parla con sempre maggiore insistenza, di *energy technology*, energie rinnovabili, bioedilizia, sostenibilità e nuovi mercati nel settore pubblico. Ma la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, presuppone nuovi modelli di offerta: la chiave giusta per interpretare quanto sta accadendo è proprio questa riconfigurazione, accompagnata da una consistente riduzione del mercato tradizionale.

In questo quadro cresce la richiesta di una sempre maggiore specializzazione, dalle attività standard (amministrative come Dia e concessioni edilizie, redazione di capitolati e perizie) a quelle innovative (studi e progettazioni di fattibilità, studi di *project financing* e di *facility management*, progettazioni di *energy technology*, certificazioni di classi energetiche, sistemi informativi GIS, progettazioni informatizzate, ecc.).

La crisi è forte ma non è uguale per tutti

La situazione generale è andata via via complicandosi e il volume di affari si è ridotto progressivamente negli ultimi tre anni: la percentuale degli architetti interpellati che dichiara una perdita superiore al 25% del fatturato rispetto all'anno precedente sale dal 20 registrato nel 2009 al 22 del 2011, mentre cresce dal 13 al 24% chi dichiara perdite più contenute, tra il 5 e il 25%.

Il fenomeno però non è così lineare, nel senso che non si registra soltanto una diminuzione generalizzata dei fatturati perché c'è anche chi cresce (tabella 2), anche se con un ritmo calante negli anni: circa il 9% dichiara un incremento di fatturato nel 2011 superiore del 25% all'anno precedente. È probabile che queste nicchie siano da mettere in relazione a quei settori professionali che riescono a essere più competitivi e a conquistare nuovi spazi di mercato che l'evoluzione complessiva crea.

Analizzando poi il quadro in termini monetari (tabella 3), tra il 2006 e 2011 è aumentato (dal 68 al 76%) il numero di professionisti che ha dichiarato un reddito annuo inferiore a 30 mila euro.

Nello stesso periodo il reddito medio annuo si è ridotto del 25% (figura 1), passando dai 29 mila euro del 2006 a meno di 22 mila del 2011.

L'impatto diretto della crisi

L'insolvenza e i lunghi tempi di pagamento della clientela sono un aspetto altrettanto grave della crisi. Se nel 2008 "solo" l'11% del campione affermava che l'insoluto superava il 20% del volume d'affari, nel 2011, per il 27% degli architetti, il peso delle insolvenze ha superato il 20%.

Crescono anche i tempi di pagamento: in media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono passati, tra 2006 e 2011, da 91 a 141; per le imprese da 57 a 106 giorni; per le famiglie da 49 a 81 giorni; per gli altri professionisti da 38 a 64.

C'è un altro effetto della riduzione del fatturato, la necessità per i professionisti di intervenire sulle spese (tabella 4): nel 2011 quasi il 63% degli architetti si è adoperato per ridurre i costi della propria attività (contro il 43% che lo aveva fatto nel 2010 e il 57% nel 2009), intervenendo soprattutto su attrezzature e costi vivi di gestione.

Nonostante il quadro difficile, però, circa il 61% dei professionisti continua a investire, contro il 56% del 2010 (tabella 5).

Certo bisognerebbe capire quanto gli architetti riescano a investire, ma resta un segnale di dinamismo, specialmente perché l'investimento è in conoscenza, in *know-how*. Si investe quindi su se stessi, sulla propria professionalità, quasi a prepararsi al meglio per affrontare un mercato nuovo e competitivo e quindi si scelgono le relazioni (partecipazione a convegni o congressi, meeting, viaggi di lavoro, ecc.) piuttosto che la promozione.

Tabella 2 - Andamento generale dell'attività

(variazione del volume d'affari rispetto all'anno prima, percentuale delle risposte)

	OLTRE -25%	DA -5% A -25%	DA 0 A -5%	DA 0 A +5%	DA +5% A +25%	OLTRE 25%
2009	20,3%	12,9%	22,3%	22,9%	11,3%	10,4%
2010	21,5%	18,4%	18,4%	16,5%	14,4%	10,8%
2011	22,2%	23,7%	17,6%	14,9%	12,6%	9,1%
2012	28,3%	18,3%	14,3%	14,9%	15,4%	8,9%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 3 - Classi di reddito tra il 2006 e il 2011

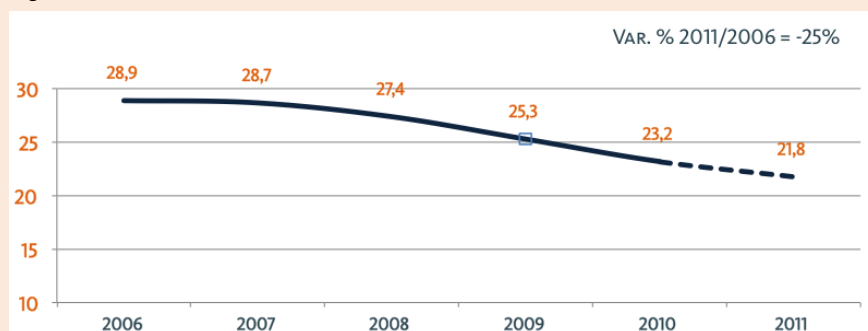
(migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
MENO DI 30	68,2%	68,2%	69,1%	71,7%	73,9%	76,2%
TRA 30 E 70	23,5%	24,0%	23,8%	22,0%	21,6%	19,8%
TRA 70 E 100	5,2%	4,6%	4,2%	4,0%	2,7%	2,7%
PIÙ DI 100	3,1%	3,2%	2,9%	2,4%	1,8%	1,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 1 - Reddito annuo medio degli architetti

(migliaia di euro)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 4 - Interventi per la riduzione delle spese

(frequenza delle occorrenze)

	2009	2010	2011
LAVORO DIPENDENTE	4,0%	3,3%	3,2%
COLLABORATORI	11,6%	11,5%	11,0%
COMPENSI A TERZI	10,3%	10,5%	11,2%
SEDE	8,1%	7,3%	7,9%
INVESTIMENTI			
- ATTREZZATURE	21,6%	22,5%	21,3%
- PROMOZIONE	7,7%	7,9%	8,2%
COSTI VIVI DI GESTIONE	25,5%	25,1%	24,8%
FORMAZIONE	10,0%	10,1%	10,7%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 5 - Gli investimenti degli architetti

	2009	2010	2011
NON INVESTE	53,1%	44,3%	38,7%
INVESTE	46,9%	55,7%	61,3%
TECNOLOGIA	23,7%	24,6%	25,0%
PROMOZIONE	10,0%	15,2%	20,5%
KNOW-HOW	27,7%	34,9%	40,0%
RELAZIONI	21,5%	30,2%	41,7%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

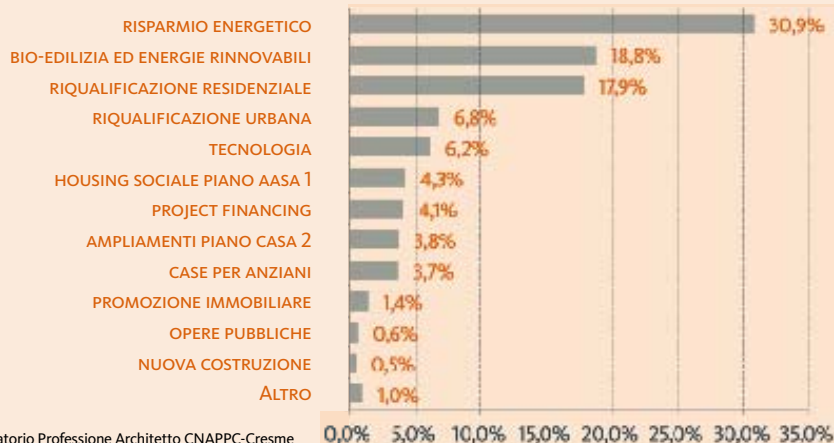
La percezione del futuro

La quasi totalità degli architetti è convinta che vi sarà una vasta crescita della domanda di energy technology, accompagnata dallo sviluppo di tecniche innovative nelle costruzioni e nei nuovi materiali e nell'informatizzazione della progettazione. Alla crisi della nuova produzione, che continuerà nel settore residenziale e non residenziale, per il 70% degli intervistati si contrapporrà la tenuta del mercato della riqualificazione, urbana e soprattutto residenziale. Continuerà a crescere la concorrenza di società di ingegneria e di altri professionisti (soprattutto ingegneri e geometri, ma senza dimenticare altre figure, come agronomi o periti), in un contesto di mercato che vedrà gli architetti contendersi spazi sempre più ridotti. Questo mentre la professione continuerà a perdere ruolo e considerazione nella società a tutti i li-

velli. Più di un quarto degli architetti è convinto che nei prossimi cinque anni vi sarà una crescita della domanda proveniente dall'estero. D'altra parte, di fronte a questo scenario di crisi, un terzo degli intervistati sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la sua attività all'estero. E se guardiamo alle attività che oggi svolge l'architetto, emergono con chiarezza i segmenti in crescita. La crisi sta accelerando un processo di specializzazione. Tra 2007 e 2011 crescono in media (tabella 6), sia come ambiti secondari che prevalenti, le attività specialistiche tradizionali, da un lato, e quelle legate ad aree più innovative dall'altro, in particolare certificazioni classi energetiche e studi di project financing. Cala invece, pur rimanendo largamente attività prevalente, la progettazione architettonica, assieme all'attività di progettazione di opere pubbliche.

Figura 2 - I settori su cui puntare

(% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 6
Ambiti di attività
degli architetti

(media pesata tra attività principale e secondaria)

	2007	2011
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA	65,6%	61,6%
ATTIVITÀ SPECIALISTICHE	28,3%	33,9%
DIREZIONE LAVORI	32,1%	32,8%
PROGETTAZIONE DI INTERNI	25,0%	25,5%
PROGETTAZIONE OPERE PUBBLICHE	23,1%	17,5%
ATTIVITÀ SPECIALISTICHE INNOVATIVE	7,5%	12,2%
PROGETTAZIONE URBANISTICA	12,4%	11,4%
STUDI E RICERCA	10,4%	11,1%
PROGETTAZIONE STRUTTURALE	9,6%	9,1%
PROGETTAZ. RESTAURO MONUMENTI	9,8%	7,9%
PROGETTAZIONE AMBIENTALE	7,2%	7,7%
ATTIVITÀ EDITORIALE E PUBBLICISTICA	5,0%	5,7%
PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA	5,0%	5,7%
DISEGNO INDUSTRIALE	4,4%	5,2%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Le scelte strategiche

La crisi senza precedenti che stiamo vivendo obbliga ad attente riflessioni sullo stato e sull'evoluzione della professione. Da un lato vi è il tema della riduzione e della trasformazione della domanda, della durata della fase recessiva, dei nuovi equilibri internazionali, dall'altro gli interrogativi sui processi di riconfigurazione dell'offerta, accelerati dalla crisi.

Gli architetti devono scegliere una strategia e la strada da percorrere sulla base di una nuova segmentazione del mercato: il mercato tradizionale, che pur riducendosi continuerà ad esistere; il mercato low-cost, che deve soddisfare una fascia di domanda sempre più ampia; il mercato estero, dominato dall'avvento delle economie emergenti; il mercato dell'innovazione. Qui sono coinvolti i nuovi materiali, i nuovi modelli di integrazione tra impianti e edificio, l'integrazione della filiera delle costruzioni con quella dei servizi, le nuove forme di finanziamento misto pubblico e private.

Questo processo generale d'innovazione, assieme alle questioni della sostenibilità energetica e dell'ambiente, sarà la risposta alla crisi del vecchio modello di produzione edilizia.

In questo quadro qualità e sicurezza devono stare al centro dello schema. Qualità della progettazione

e delle prestazioni professionali (dove qualità e deontologia vanno di pari passo), sicurezza nelle modalità del processo costruttivo, nella qualità del cantiere e, soprattutto, sicurezza del costruito.

Il nostro paese è caratterizzato da livelli di rischio sismico e idrogeologico elevati e da processi di modificazione dello stock esistente sempre più rapidi.

Per questo il professionista architetto deve porre il tema della sicurezza e della qualità al centro della propria azione professionale, promuovendolo nei contesti pubblici, nei processi decisionali e nella società civile, facendosi promotore di una cultura del progresso, che sia, oltre che progresso tecnico e tecnologico, anche (e

forse soprattutto) progresso culturale.

Questa sembra l'unica strada per riacquisire quella considerazione e quella centralità che, a detta degli stessi architetti, si sta progressivamente smarrendo.

Attraverso ricerca e innovazione lo scenario del mercato sta cambiando radicalmente. Ed in questo contesto diventa centrale il ruolo strategico rivestito dai più giovani. Investire su di essi, nella loro formazione, favorirne l'inserimento nella professione da protagonisti, assecondando la loro naturale predisposizione all'innovazione e all'uso delle nuove tecnologie rappresenta la chiave per avere successo in un mercato sempre più esigente e specializzato.



Figura 3 - Segmentazione del mercato architettonico negli anni 2010-2020

Fonte: Cresme XIX Congiunturale

ALBERT DUBLER, NUOVO PRESIDENTE DELL'UIA, PARLA DEL SUO PROGRAMMA OPERATIVO E DELLE SFIDE POSTE DALLE EMERGENZE MONDIALI

ARCHITETTI COSCIENTI E RESPONSABILI

di Pierluigi Mutti

Albert Dubler è stato eletto presidente dell'Unione internazionale degli architetti al termine del XXIV Congresso mondiale di Tokyo e sarà in carica per il triennio 2011-2014. È stato prima vice e poi presidente della sezione francese, per assumere dal 2008 la carica di vicepresidente dell'Uia. Vive e lavora a Strasburgo.

FOCUS È stato chiamato alla guida mondiale degli architetti in un momento molto difficile, non solo per la professione. Quali sfide sente più urgenti?

ALBERT DUBLER In un quadro di riferimento complesso e mutevole, l'architettura deve svolgere il suo ruolo con una visione di medio-lungo periodo e non concentrarsi sul proprio ombelico. Tutto è in movimento e il confronto è continuo, le relazioni internazionali sono quindi indispensabili per il formarsi delle opinioni e per cambiarle. Questo è un aspetto fondamentale che rafforza l'architettura, che non è fredda tecnica ma ha bisogno di entusiasmo e impegno.

F. L'Uia ha come interlocutori le istituzioni internazionali che oggi appaiono forse più sensibili a questi temi.

A. D. Alcuni esponenti della Commissione europea hanno sostenuto che in questo frangente i mercati hanno commesso errori e che vanno regolati: è un passo avanti in un processo che deve portare tutti gli attori a condividere le responsabilità, anche gli architetti. Forse la crisi ci può aiutare ad analizzare la realtà in modo più dialettico, cercando le soluzioni fuori da schemi prefissati. Ancora la Commissione europea ha recentemente affermato il principio che il diritto alla qualità non può essere messo in discussione. Me ne rallegro, perché forse in futuro le scelte per gli interventi pubblici non saranno obbligatoriamente dettate dalla ricerca della soluzione più economica. Serve un approccio globale per gli edifici che tenga conto del design, della sostenibilità e anche dei costi dello smaltimento a fine vita.

Tornando alla situazione economica, se il crollo del 1929 è stato per gli Stati Uniti il momento peggiore della loro storia e insieme una straordinaria occasione di rinascita con il new deal, anche dall'attuale situazione possiamo trarre premesse di rinascita. Con una differenza importante: nel primo caso – come insegna Galbraith – la speculazione ha fatto leva sul desiderio delle persone di arricchirsi, mentre ora le persone volevano semplicemente mettersi al riparo in modo efficace. Ed è inquietante che la crisi finanziaria oggi sia stata causata da manovre non oneste a tutti i

livelli. Negli ultimi anni la Commissione europea ha rimproverato spesso noi architetti per un eccesso di protezione, ma se i banchieri e gli operatori della finanza avessero avuto un'organizzazione professionale regolamentata forse non saremmo a questo punto.

F. L'Uia raggruppa oltre 120 paesi. Come si possono affrontare efficacemente queste tematiche a livello mondiale?

A. D. Sono stato eletto presidente sulla base di un programma che esprime alcuni capisaldi che mi riprometto di sviluppare. In primo luogo l'architettura responsabile, qualcosa di più e di diverso della definizione di sostenibile e che per conseguenza viene riconosciuta: si capisce, cioè, che la qualità ha un costo. E diventa quindi giusta, spingendo tutti a comportamenti corretti e civili, soprattutto nei rapporti con i paesi più poveri.

Quindi, sempre a proposito di equità, non è giusto che un architetto europeo paghi mediamente un euro a testa all'anno per associarsi all'Uia mentre i professionisti del paese più povero del mondo – Haiti – ne



Albert Dubler, nuovo presidente dell'Unione internazionale degli architetti

paghino 10. Non è morale e infatti la Regione 1, l'Europa occidentale, ha dato un esempio di solidarietà accollandosi le quote del paese caraibico.

Si stanno muovendo fenomeni di grande portata cui dobbiamo dare risposte. In Cina oggi 500 mila giovani studiano architettura e tra qualche anno saranno sul mercato: il fatto che uno dei motori dell'economia mondiale creda e investa nell'architettura ci deve spingere a migliorarci e a convincere la società dell'importanza della nostra professione. La Giornata mondiale dell'architettura 2011, organizzata dall'Uia lo scorso 3 ottobre, ha assunto come titolo Architettura e diritti dell'uomo: chiedersi, cioè, quale ruolo hanno gli architetti nella ricerca dell'equità fra gli es-

seri umani, nell'accesso a un riparo, all'acqua, al lavoro e nella difesa della dignità.

F. Nei due ultimi Congressi dell'Uia – a Torino e a Tokyo – si è parlato di architettura sostenibile e dei bisogni delle fasce deboli della società, ma il quadro non è cambiato molto.

A. D. Il prossimo Congresso, in programma nel 2014 a Durban, avrà come titolo Architecture elsewhere: un'espressione comprensibile ma non completamente. Ed è un bene perché se è tutto chiaro prima di iniziare a riflettere non si va da nessuna parte, preferisco il dubbio che è salutare. Negli anni recenti siamo riusciti a conquistare uno spazio all'interno degli organismi internazionali che si occupano dei cambiamenti climatici: siamo passati da una posizione defilata a Copenaghen nel 2009 a un maggiore coinvolgimento l'anno successivo a Cancun, per arrivare a ottenere lo status di osservatori nelle commissioni delle Nazioni Unite in occasione del recente incontro a Durban. Un progresso che ci incoraggia a continuare un impegno che si è nutrito di un profondo cambiamento di approccio, anche nei termini usati.

In questi anni abbiamo parlato spesso di sostenibilità, ponendo ai paesi in via di sviluppo la necessità di contenere i consumi, quando il loro impatto è infinitamente inferiore al nostro di europei e nordamericani. È il momento di guardare in faccia la realtà. Un architetto sudafricano ha affermato recentemente – e io condivido – che se l'Occidente ha creato la crisi finanziaria la soluzione arriverà dall'Africa. Questi paesi possono aiutarci a ritrovare uno dei principi fondamentali dell'architettura che abbiamo dimenticato: less is more. A furia di aggiungere elementi abbiamo perso di vista l'architettura. In preparazione del Congresso di Tokyo ho visitato la città più volte e nelle ultime occasioni ho constatato un fenomeno incredibile. A causa del blocco della centrale nucleare di Fukushima il consumo di energia è stato ridotto, per cui gli edifici del quartiere di Ginza – che ha architetture meravigliose – sono finalmente visibili: l'eccesso di illuminazione ne pregiudicava la percezione.

Una rinuncia ha generato un fattore positivo, questo ci fa capire che dobbiamo cogliere le straordinarie opportunità che ci sono offerte. Non servono contatori di elettricità da 45 ampère quando ne basta uno da 15, impariamo ad accendere la luce quando serve, dall'incoscienza eretta a sistema passiamo alla coscienza e alla responsabilità. Noi architetti insieme ai clienti e a tutti quanti utilizzano le architetture che progettiamo.

Tecnologia e velocità operativa per certificazioni semplificate

La politica di questo difficile momento impone che in un ipotetico pacchetto di misure anticrisi debbano essere inseriti provvedimenti rivolti a semplificare e rafforzare il rapporto tra i professionisti e la pubblica amministrazione. Attraverso percorsi di sussidiarietà e con l'introduzione, nelle procedure tecnico-amministrative, delle tecnologie dell'informazione possono essere raggiunti livelli altissimi di efficacia ed efficienza.

Tali misure non sono slegate da un contesto più generale né debbono sembrare generici proclami di intenti, rappresentano, infatti, azioni concrete volte a collaborare in un più ampio disegno di incentivi e supporti per la professione. Un auspicabile piano di rigenerazione delle periferie urbane passa necessariamente anche attraverso processi edilizi snelli ed efficaci, per il professionista e per la PA. Appare necessario che le misure siano rivolte, ovviamente, in maniera coordinata verso entrambi i soggetti. Si ritiene pertanto che l'attuazione di misure più generali rivolte verso il mondo della professione, per l'attivazione di politiche per il lavoro o per il reperimento ed ottimizzazione di risorse, debba tenere conto di un processo riformatore incentrato sulla semplificazione e sulla sussidiarietà. Tale processo risulta praticabile esclusi-

sivamente attraverso l'introduzione massiccia di nuove tecnologie nelle procedure e nelle attività di strutture consolidate quali il mondo delle professioni e la PA, che ad oggi rappresentano il cuore della nostra società ed il volano per riattivare processi di crescita.

La richiesta di professionalità "consolidata" viene, quindi, in parte sostituita da un modello complesso nel quale la capacità di adattamento e di poliedricità richiesta, nonché la perfetta conoscenza di nuove tecnologie e l'estrema specializzazione, rappresentano il "sapere nuovo" dei professionisti. Per evitare il rischio di creare un fenomeno di emarginazione professionale si renderanno necessari processi formativi, rapidi ed efficienti, a basso costo ed altamente specialistici. Solo il ricorso a processi continui e coordinati di formazione ed aggiornamento professionale può garantire la possibilità di esistenza-resistenza sul mercato.

Attraverso processi di sussidiarietà i professionisti e gli Ordini possono assumere un nuovo ruolo di supporto alla pubblica amministrazione e di servizio al cittadino e alle imprese. Gli Ordini possono assumere il ruolo di incubatore di imprese, assistendo gli iscritti con la formazione continua e l'assistenza nell'accesso al mercato

CNAPPC: il lavoro dei Dipartimenti

Questa pagina è dedicata alle iniziative avviate dal CNAPPC su specifiche tematiche attraverso l'attività dei Dipartimenti coordinati dai singoli consiglieri.

Questo mese è il turno del Dipartimento Progetto e Innovazione affidato al consigliere Matteo Capuani.

del lavoro, nella ricerca ed attivazione di fondi europei, nella realizzazione di reti di impresa, nei processi di internazionalizzazione, per un miglioramento della competitività, della professionalità e della qualità in campo nazionale ed europeo.

Le regole dettate dalla ICT (Information and Communication Technology) e dai mercati globali hanno reso necessario un aumento della capacità di gestire informazioni, di renderle trasferibili ed una accelerazione nella loro comunicazione, configurando questi parametri - l'informazione, la trasferibilità e la velocità di comunicazione - come il bene del futuro ed un requisito professionale per gli architetti chiamati a trasformarsi in lavoratori della conoscenza.

Matteo Capuani, consigliere Cnapc

Un meccanismo affidabile

Il mondo delle professioni ha il dovere e la responsabilità etica e professionale di proporre delle soluzioni che possano superare le incertezze della politica e i tentativi maldestri di semplificazione attuati nel nostro paese. L'avvento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione hanno posto le basi affinché ciò possa concretizzarsi. Esiste realmente la possibilità di proporre delle procedure che abbiano allo stesso tempo la certezza del diritto del regime concessorio e la snellezza e velocità di una dichiarazione. In sostanza attraverso la certificazione a monte da parte delle amministrazioni degli atti relativi al regime urbanistico, all'accertamento catastale e sulla proprietà, al regime vincolistico delle aree ed alla determinazione degli oneri, il professionista avrà la possibilità di dichiarare attraverso atti già certificati, senza farsi carico di responsabilità già assunte dalla PA, la rispondenza della propria proposta e avere al termine dell'iter la certezza del risultato poiché l'esito sarà attestato o diniegato nel momento stesso della compilazione della procedura on line, piuttosto che da una procedura istruttoria attuata successivamente dall'amministrazione. Tutto ciò conferisce certezze al professionista ed al cittadino, crea risparmi di costi e di tempo, ma soprattutto rende credibile ed agevole l'attività di progettazione del professionista e di verifica e controllo dell'amministrazione. Ne discende quindi una figura professionale a cavallo fra tradizione ed innovazione, un ruolo che spesso sconfinava in settori non di competenza esclusiva, ma nei quali la capacità dell'architetto di portare valore aggiunto è imprescindibile, anche se paradossalmente non ancora correttamente valutabile.

CNA PPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI

La Piattaforma

iM@teria è la piattaforma per l'erogazione di un servizio telematico on line per la gestione dei procedimenti autorizzativi in materia edilizia (Denunce di Inizio Attività - Permessi di Costruire - SCIA- SUAP) e di Lavori Pubblici, che consente al Professionista di attivare e definire i procedimenti presso le Pubbliche Amministrazioni, di predisporre la documentazione secondo i dettami normativi e di inoltrarla all'Ente attraverso posta elettronica certificata (PEC);

Il sistema consente alla P.A. di gestire la pratica (edilizia) o il progetto (di LLPP) ed il rapporto con il Professionista in via completamente telematica-informatica, avvalendosi anche di un apposito archivio sostitutivo.

Studiato per integrarsi con le molteplici metodologie di lavoro adottate nella Pubblica Amministrazione, rappresenta un punto di riferimento nazionale per i professionisti e per quelle amministrazioni che intendono risolvere le complesse problematiche nate dai continui interventi normativi che negli ultimi anni si sono susseguiti.

Oltre ad essere costantemente aggiornato sulle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia integra tutti gli obblighi introdotti dal Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di efficienza, efficacia e trasparenza della Pubblica Amministrazione.

- Registrazione ed accesso al servizio
- Firma digitale
- La consegna digitale del progetto
- accedi con smart card
- non disponi di accesso
- password dimenticata

Il progetto iM@teria

iM@teria rappresenterà nel tempo un vero e proprio portale per il professionista, al quale accedere da ogni luogo attraverso una semplice connessione internet. iM@teria contiene al proprio interno uno studio virtuale attraverso il quale si può svolgere la quasi totalità delle attività professionali, semplicemente utilizzando procedure informatiche risiedenti nel web. In parole semplici si possono definire e compilare pratiche amministrative o più in generale documenti tecnici, utilizzando esclusivamente gli strumenti messi a disposizione dallo studio virtuale.

Senza avere bisogno di software dedicato poiché le procedure, utilizzando programmi open source e risiedenti nel web offrono già ogni supporto all'attività professionale.

La piattaforma iM@teria è stata messa on line nei giorni scorsi dal CNAPPC - attualmente solo per gli addetti ai lavori - i servizi messi a disposizione degli architetti italiani sono tutti rivolti al supporto della attività professionale. Il link per accedere è <http://www.awn.it/AWN/Engine/RAServePG.php/P/184771AWN0300/M/31901AWN0306>. L'iniziativa ha il patrocinio del Ministero della Funzione pubblica e del Dipartimento dell'innovazione tecnologica.

M.C.

Per la bellezza Un manifesto per un nuovo futuro

Lo scorso 1 dicembre si è tenuto a Bari il convegno "La bellezza ci salverà", organizzato da Legambiente con il contributo di importanti relatori. L'obiettivo è ambizioso, fare convergere componenti culturali, sociali ed economiche verso un movimento che sappia imporre scelte completamente diverse da quelle finora perseguite, a partire da una nuova consapevolezza che il nostro patrimonio naturale, artistico e architettonico è un bene inestimabile. L'iniziativa di Bari ha espresso un documento, intitolato **Per la bellezza**, di cui riportiamo ampi stralci.

La bellezza è la principale caratteristica che il mondo riconosce all'Italia. La bellezza è oggi una chiave fondamentale per capire come il nostro Paese possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro. Il concetto di qualità racchiude il meglio della nostra identità e della nostra storia, ma è oggi soprattutto una sfida per immaginare un altro futuro, oltre la crisi. Passa, infatti, per la capacità di valorizzare le qualità del territorio italiano una chiave imprescindibile per rispondere alle sfide della globalizzazione. Una sfida ad essere un Paese capace di attrarre intelligenze e attenzioni, investimenti, intorno a un'idea di paesaggio come valore aggiunto dello straordinario patrimonio di città, beni storici e architettonici, artistici, culture materiali e immateriali.

La proposta di un manifesto per la bellezza nasce dalla convinzione che intorno a queste sfide può definirsi il profilo di un cambiamento che è innanzi tutto culturale. L'obiettivo è proporre un modello di sviluppo nuovo, alternativo a quello del XX secolo fondato sulla crescita edilizia. Si deve guardare in un'altra direzione per innescare nei territori processi di trasformazione che puntino a rendere moderne e vivibili le città italiane, a migliorare la qualità della convivenza, del benessere individuale e collettivo e, perché no, anche a muovere

creatività, vitalità e diversità.

Il nostro obiettivo è una Legge nazionale che abbia al centro il tema della bellezza, come strumento per tenere assieme temi e questioni affrontati in modo parcellizzato. Per intraprendere questa strada occorre chiudere la stagione dei condoni edilizi, del saccheggio e deregulation del territorio italiano. È indispensabile interrogarsi su come produrre qualità mettendo in gioco imprese e progettisti. Passando per scelte di cambiamento sui temi della qualità della progettazione, della tutela del patrimonio storico-culturale e paesaggistico italiano e mettendo le città al centro dell'attenzione delle politiche e degli interventi.

Con questo manifesto vogliamo proporre un'alleanza tra tutti coloro che sono interessati a trovare risposta alla crisi attraverso una ricetta che punti a tenere assieme le istanze di innovazione e di tutela, di sicurezza e di coesione sociale.

I cardini su cui ripensare il futuro attraverso la chiave della bellezza sono tre:

La bellezza da portare nel futuro

Il più grande patrimonio architettonico del mondo ha bisogno di tutela, di restauri ma anche di valorizzazione per renderla accessibile e fruibile. Occorre invertire il trend di riduzione delle risorse nel settore, ma anche andare oltre una organizzazione delle competenze che non funziona, superando un'idea di paesaggio chiuso dentro perimetri vincolistici e conflitti di competenze tra Ministero per i Beni e le attività culturali, Regioni e Comuni.

La bellezza da ricostruire

Molti paesaggi italiani sono in stato di degrado. Occorre restituire una prospettiva alle tante periferie non solo nelle grandi aree urbane, ma che caratterizzano tante aree costiere, ex siti industriali o di cava. Occorrono poli-

Uno sguardo all'estero

Nell'ambito delle iniziative che contribuiscono alla diffusione della cultura architettonica è importante segnalare l'esposizione promossa dall'Istituto di Cultura Italiana di Cordoba – in Argentina – sul tema della progettazione dello spazio urbano. Nello scorso mese di novembre, infatti, l'Istituto ha organizzato negli spazi dell'Auditorium di Piazza Italia la mostra "Lo spazio pubblico in concorso". Sono state esposti i progetti premiati nei concorsi indetti per il Memoriale dei diritti umani, lo Spazio del Bicentenario, il Centro di interpretariato della Provincia e la sede del Collegio degli architetti, tutti edifici destinati a essere realizzati nella città argentina. Il carattere internazionale dell'attività degli architetti è un tema oggetto di particolare attenzione da parte del CNAPPC, che sta mettendo a punto una serie di iniziative che presenteremo nei prossimi numeri di Focus.

tiche nuove, programmi di intervento e di investimento coordinati, non rinunciare ad affrontare i problemi delle Gomorra nel territorio italiano ma provare con la chiave della bellezza a restituire una speranza alle persone che vi abitano e ai luoghi.

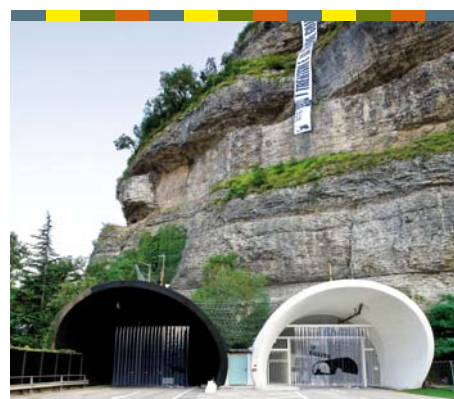
La bellezza ancora da progettare

Possiamo e dobbiamo produrre bellezza, fare in modo che questo inizio di XXI secolo diventi il tempo di una nuova idea di architettura, capace di coniugare estetica e risposta alla domanda di spazi urbani, di tenere assieme vivibilità e sicurezza, identità e qualità. Ma che deve prevedere anche di rimettere in gioco il patrimonio edilizio, creare innovazione attraverso alloggi pubblici a consumo energetico zero, perfino per una nuova idea di qualità delle opere pubbliche.

Riciclo come strategia per l'architettura

Al via al Maxxi Architettura di Roma – e fino al 29 aprile – la mostra "Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta", dedicata all'architettura del terzo millennio e ai suoi autori più innovativi. "Una sequenza incalzante – sottolinea il curatore Pippo Ciorra – di disegni, modelli, fotografie, video, oggetti e altri materiali che dimostrano come l'arte e l'architettura di oggi si confrontino quotidianamente con la pratica del riciclo. In tempi di inutili discussioni sul ritorno o sulla fine del postmoderno, inoltre, le opere basate sul riciclaggio di materiali esistenti sembrano anche indicarci una possibile e inaspettata terza via verso una rinnovata, non tecnocratica, modernità del terzo millennio". Sono oltre 80 le opere tra disegni, modelli, progetti di architettura, urbanistica e paesaggio, in dialogo continuo con opere di artisti, designer, video maker, con ampi sconfinamenti verso produzioni musicali e televisive. La mostra si espande all'esterno del museo con due installazioni: il progetto Maloca dei designer brasiliani Fernando e Humberto Campana e il padiglione Officina Roma in

materiale riciclato del collettivo tedesco Raumlaborberlin. Al piano terra la mostra fotografica Permanent Error di Pieter Hugo che racconta un'apocalittica, enorme discarica tecnologica in Ghana. Tra i pezzi più noti e spettacolari esposti in mostra, il plastico originale del progetto della High Line di New York, il disegno di Peter Eisenman per Cannaregio a Venezia, quelli di Superstudio sulla sopraelevazione del Colosseo, le immagini del Palais de Tokyo, a Parigi, di Lacaton & Vassal e del Wagristoratore di Pietro Portaluppi in Val Formazza (Verbania), il modello dei Tunnel di Trento trasformato in museo da Elisabetta Terragni. E ancora i video con i riciclaggi di opere dismesse di Frank O. Gehry e Venturi, Scott Brown and Associates. Tra i ricicli più creativi, la sezione Music on bones propone i dischi di Jimi Hendrix e altre rockstar incisi sulla lastra di un cranio fatturato o di una tibia nella Russia della Guerra Fredda e la parete in bottiglie riciclate in PET (polietilene tereftalato) con cui Miniwiz ha interamente rivestito il padiglione EcoARK a Taipei. Secondo



Trento, Museo Storico del Trentino
Elisabetta Terragni - Studio Terragni Architetti, 2007-2009

Margherita Guccione, direttore del Maxxi Architettura, "l'idea di riciclo – di grande attualità in questo XXI secolo – è qui investigata in maniera inedita, secondo una ricerca trasversale e interdisciplinare. Il riciclo non è, infatti, visto nella sua accezione più nota di riutilizzo di materiali scartati ma come strategia creativa per una costante sperimentazione e rivisitazione di forme architettoniche, paesaggistiche e urbane".

di Silvia Renzi

MOSTRE EVENTI CONCORSI APPROFONDIMENTI

a cura di *Rossana Certini*

FINO AL 17 DICEMBRE

Artisti per l'Africa

Mostra

Gli Ordini Architetti PPC e Ingegneri di Salerno, in collaborazione con la Confederazione Nazionale dell'Artigianato Piccole e Medie Imprese – Settore Artistico Tradizionale – della provincia di Salerno, su proposta dell'Associazione Perigèo per Africa Action si fanno promotori dell'iniziativa benefica *Artisti per l'Africa* per completare il progetto della realizzazione di un laboratorio di ceramica in Etiopia e del trasferimento del *know how* indispensabile a creare fonti di reddito e indipendenza. Le opere donate dagli artisti per sostenere il progetto saranno esposte dal 15 al 17 dicembre presso la Sala De Angelis della sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno e il 17 dicembre alle ore 17 saranno vendute con un'asta pubblica.

FINO AL 18 DICEMBRE

Architettura>Città>Territorio

Eventi

L'Ordine Architetti PPC di Potenza per festeggiare il trentennale della sua attività organizza dal 15 al 18 dicembre 2011 *Architettura>Città>Territorio*: un ciclo di eventi che coinvolgerà il centro storico di Potenza in una serie di spazi e palazzi con conferenze, dibattiti, presentazioni e tavole rotonde. I temi spaziano dalla sicurezza all'ambiente, dal fisco al design alla formazione e saranno alternati a mostre, installazioni ed eventi. La manifestazione sarà un momento di incontro tra gli architetti locali e di tutta Italia, lo stesso Consiglio Nazionale sarà presente come parte attiva nei dibattiti e nelle tavole rotonde: sono previsti interventi del vicepresidente Salvatore La Mendola e dei consiglieri Matteo Capuani e Ferruccio Favaron.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI POTENZA



FINO AL 23 DICEMBRE

Progetti e opere realizzati nei Comuni del sisma d'Abruzzo

Mostra

La Fondazione Ludovico degli Uberti e l'Ordine Architetti PPC di Roma organizzano la mostra dei progetti che hanno partecipato alla prima edizione del Premio di Architettura Contemporanea Italiana Ludovico degli Uberti. Dedicato agli interventi nelle aree interessate dal terremoto in Abruzzo. Le opere saranno esposte presso l'Acquario Romano, Sala Monitor, piazza Manfredo Fanti 47 a Roma.

21 DICEMBRE – 28 GENNAIO

ARCHITETTURE [IN]COMPIUTE

Mostra

L'Ordine Architetti PPC di Lecce, con il contributo di AGALE (Associazione Giovani Architetti Provincia di Lecce), organizza *ARCHITETTURE [IN]COMPIUTE*: una mostra-evento che, attraverso la visione dei lavori [in]compiuti degli architetti under 40, offre la possibilità di mescolare arte, spettacolo e architettura. La manifestazione si tiene nel contenitore multiculturale dei Cantieri teatrali Koreja, via Guido Dorso 70 a Lecce. L'inaugurazione si terrà il 21 dicembre alle ore 19, alle 20.30 lo spettacolo teatrale *I bislacchi*, un omaggio a Federico Fellini.



22 DICEMBRE

Rigenerazione urbana: recupero sostenibile dei centri storici

Tavola rotonda

L'Ordine Architetti PPC di Imperia organizza una tavola rotonda giovedì 22 dicembre alle ore 17.30 nella sala della Federazione Operaia di Sanremo, via Corradi 47. All'incontro parteciperanno architetti che si sono confrontati con il tema della rigenerazione urbana e del recupero sostenibile dei centri urbani, oltre a Roberto Leone e Carla Arcolao, funzionari responsabili della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

FINO AL 6 GENNAIO

Trasformazione del Paesaggio in Maremma

Mostra

L'Ordine Architetti PPC di Grosseto organizza, al Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di piazza Baccarini, 3 a Grosseto, la mostra: *Trasformazioni del Paesaggio in Maremma. 150 anni dell'Unità d'Italia*. Sono esposti gli studi sulla storia locale pubblicati nel corso di mezzo secolo: dall'antichità al periodo postunitario, dalle grandi opere della bonifica lorenese alla cultura contadina e mineraria, dalle opere d'arte del passato al paesaggio rurale e marittimo della Maremma. La mostra è aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2012.

ENTRO IL 9 GENNAIO

trEttari per la riqualificazione paesaggistica ed urbanistica del sistema dei parchi urbani a Cirié

Concorso

La Fondazione Ordine Architetti PPC di Torino, in qualità di strumento operativo dell'Ordine di Torino e Provincia, coordina il concorso di idee 'trEttari': oggetto un'area di poco più di tre ettari destinata a verde pubblico e collocata all'interno del centro urbano a Cirié in posizione strategica per l'accesso alla città e ai suoi servizi. Termine ultimo per la consegna degli elaborati ore 12 del 9 gennaio 2012.

ENTRO IL 9 GENNAIO

Quaderni di viaggio

Concorso

L'Ordine Architetti PPC di Pordenone organizza la 4ª edizione del concorso in memoria dell'architetto Gianino Furlan. Sono ammessi i neolaureati in Architettura residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia e gli iscritti agli Ordini della regione con età massima di 35 anni al 30/11/2011. Tema del concorso è un viaggio, da svolgersi entro il 31 luglio 2012, che abbia come obiettivo la conoscenza dell'architettura in tutte le sue forme. Ai candidati viene chiesto di illustrare l'itinerario di viaggio e le finalità attraverso una relazione che può contenere anche schemi e immagini. I vincitori del concorso riceveranno un premio di 3.000 €. Il materiale deve pervenire a mezzo posta entro il 9 gennaio 2012, presso l'Ordine provinciale, piazzetta Ado Furlan 4, 33170 Pordenone.

FINO AL 10 GENNAIO

Tavolo dell'Architettura

Mostra

L'Ordine Architetti PPC di Prato organizza a Palazzo Vaj, via Pugliesi, 26 a Prato, la mostra dei migliori progetti in concorso nell'edizione 2009 del Premio biennale Barbara Cappochin esponendoli sul Tavolo dell'architettura opera di Zaha Hadid Architects: un gigantesco elemento di arredo urbano lungo 20 metri, 56 metri cubi di legno di pioppo per un peso di 7.5 tonnellate.

11 GENNAIO

Un'ora di Architettura Verso una mobilità sostenibile

Ciclo di incontri

Mercoledì 11 gennaio alle ore 18.30 allo spazio BoxAN, Centro culturale San Gaetano di Padova, riprende l'appuntamento con i dialoghi d'architettura: partecipano Giorgio Simioni, EXIT architetti associati (vincitore del Premio provinciale "Barbara Cappochin") e Michele Tognon. Evento del ciclo di incontri *Un'ora di Architettura* organizzato dall'Ordine Architetti PPC di Padova in collaborazione con la rivista dell'Ordine *Architetti Notizie*, dedicato agli architetti padovani protagonisti del Premio Barbara Cappochin. La rassegna si chiuderà mercoledì 8 febbraio con Marta Baretta e Sara Carbonera di ARBAU STUDIO architetti associati, Aurelio Galfetti e Luciano Schiavon di LVL Architettura e lo Studio 101 architetti associati.

UN MESE DI COMUNICAZIONE DEL CNAPPC

Il cuore è ancora la riforma della professione

a cura di **Silvia Renzi**, ufficio stampa CNAPPC

Il Consiglio Nazionale ha inviato una lettera al nuovo Governo all'indomani del suo insediamento. Dopo aver espresso il totale dissenso su alcune delle norme che riguardano le professioni – inserite all'ultimo istante dal ministro Tremonti nella Legge di stabilità – e in particolare il mancato riferimento alle tariffe e l'eliminazione di ogni limite di investimento non professionale nelle costituendo società di professionisti, a nome dei 150.000 architetti italiani, il Consiglio Nazionale si dice pronto a “mettersi a disposizione del Governo e del Parlamento per contribuire allo sforzo solidale del Paese per uscire dalla crisi, avviando un processo vero di sviluppo sostenibile per i cittadini di oggi e di domani”. “Siamo pronti – sottolinea la lettera – ad una rapida attuazione dei principi della riforma delle professioni che corregga alcune contraddizioni inserite nell'articolo della legge di stabilità approvata dal Parlamento, per promuovere una necessaria innovazione della pratica professionale in cui l'adeguamento ai principi europei sia accompagnato da un significativo investimento del Paese, privo di oneri economici, sull'indispensabile valore dell'intellettualità delle professioni, la cui specificità sia considerata un valore aggiunto e non un ostacolo allo sviluppo”. E ancora “il test di proporzionalità sulle innovazioni introdotte con gli ultimi provvedimenti legislativi dimostra come l'Italia abbia raggiunto la massima apertura alla concorrenza in materia di servizi professionali ma, proprio per questo, è necessario che il Governo ne sostenga attivamente le capacità di idee e tecniche per farne uno strumento di penetrazione dei mercati facendo sistema con il mondo dell'impresa.”

Modernizzazione. Nella lettera il Consiglio Nazionale degli Architetti affronta anche il tema della “modernizzazione, sull'esempio europeo e attraverso l'utilizzo spinto delle tecnologie digitali, delle norme edilizie ed urbanistiche e dei procedimenti amministrativi per dare certezza, ai cittadini, agli operatori ed alle imprese sui procedimenti combattendo la burocrazia, prevenendo l'abusivismo, arginando i fenomeni di corruzione e ridando slancio al comparto dell'edilizia pubblica e privata.”

Rigenerazione sostenibile delle città. Nella lettera il Consiglio Nazionale propone anche di sostenere e promuovere

il progetto di rigenerazione sostenibile delle città e dei territori che, a partire da una analisi scientifica dello stato del patrimonio edilizio e territoriale, disegni un programma di interventi rigenerativi, attivando strumenti normativi propedeutici ad una ormai ineludibile riforma della normativa sul governo del territorio e del regime dei suoli, oltre che strumenti fiscali che permettano all'iniziativa pubblica e privata di procedere sulla via della messa in sicurezza e del miglioramento dell'habitat, promuovendo così nuovi investimenti e lavoro.” Secondo gli architetti italiani “la tutela della sicurezza dell'abitare deve essere garantita anche attraverso l'istituzione del “libretto immobiliare” che certifichi lo stato delle unità abitative, per rendere i cittadini consapevoli in termini di sicurezza, condizioni ambientali e risparmio energetico.”

Lavori pubblici. Il Consiglio Nazionale è anche intervenuto sul tema dei lavori pubblici. Grazie a un parere dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici – richiesto proprio dagli architetti – è stato superato ogni dubbio sulla soglia degli affidamenti diretti dei servizi di architettura e di ingegneria. Il Decreto sviluppo (D.L. n°70/2011) aveva modificato il codice dei contratti elevando la soglia degli “affidamenti fiduciari” da 20.000 a 40.000 euro, ma non aveva modificato il Regolamento (DPR 207/2010), che lasciava inalterata la precedente soglia dei 20.000 euro soltanto per i servizi di architettura e ingegneria. In particolare – ha spiegato in una dichiarazione Rino La Mendola, Vicepresidente del CNAPPC e Presidente del Dipartimento Lavori Pubblici – l'Autorità di Vigilanza, con parere n° 0114636 dello scorso 16 novembre, ha sancito che la norma di rango primario (il codice dei contratti) prevale sul Regolamento (DPR 207/2010) confermando quindi che il limite entro cui le amministrazioni pubbliche possono affidare incarichi fiduciari è di 40.000 euro”. “Una delle modifiche più importanti – ha sostenuto La Mendola – riguarda l'articolo 263 del regolamento sui lavori pubblici che, definendo i requisiti per la partecipazione alle gare ordinarie per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, oltre a fissare fatturati minimi e prestazioni analoghe già svolte impone che il professionista, nei tre anni precedenti l'affidamento debba

aver fruito della collaborazione di dipendenti o consulenti ‘in una misura variabile tra due e tre volte le unità stimate nel bando per lo svolgimento dell'incarico’. Condizioni inaccettabili per La Mendola “poiché tagliano fuori dal mercato delle commesse pubbliche gli studi professionali medio-piccoli e addirittura le piccole società di ingegneria e, soprattutto, i giovani.”

Prestazioni gratuite. Sempre sul tema dei lavori pubblici, il Consiglio Nazionale ha poi appoggiato la diffida formulata dall'Ordine degli Architetti di Roma relativamente al bando riguardante “l'incarico gratuito” di verifica della progettazione esecutiva dei lavori di consolidamento statico del plesso scolastico di via Pisa”, pubblicato dal Comune di Manziana (Roma), associandosi alla richiesta di immediato ritiro dello stesso bando. L'iniziativa del Comune, poi rientrata, richiedeva che liberi professionisti, società e associazioni tra professionisti concorressero all'affidamento dell'incarico professionale che sarebbe stato attribuito per la verifica di un progetto senza alcun tipo di compenso per le prestazioni svolte! Di fronte a questa richiesta il Consiglio Nazionale ha sottolineato come l'iniziativa di quel Comune abbia avuto paradossalmente “il merito di evidenziare in quali condizioni si trovano oggi ad operare i 150mila architetti italiani che si confrontano con un mercato che, al di là di ogni demagogica dichiarazione di principio sulle liberalizzazioni come strumento per assicurare possibilità di lavoro ai più giovani, è ormai assolutamente impraticabile ed insostenibile.”

Una situazione quella del Comune di Manziana che “non riguarda soltanto la necessità di remunerare adeguatamente ogni prestazione professionale, così come sancito dalla Costituzione e dal Codice Civile, ma, più in generale pone una questione di equità e di dignità del lavoro. Per questo motivo gli architetti italiani chiedono al nuovo Governo di aprire un tavolo di confronto che riveda tutte le storture presenti nella normativa del settore, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Appalti, per garantire la qualità della progettazione e la dignità professionale, rilanciando il comparto delle costruzioni per dare reali possibilità di lavoro agli studi professionali”.

I LINK AI COMUNICATI STAMPA

Salva Italia: Maxi emendamento; Professioni; Architetti, “il Governo recepisce la modifica introdotta dal 5 bis al Patto di Stabilità”

14.12.2011

Crisi: Architetti; il 22% ha perso in un anno circa un terzo del proprio fatturato e il 25% del proprio reddito; il 33% vorrebbe avviare all'estero la propria attività

14.12.2011

Salva Italia: codice dei contratti; Architetti, “continuano gli interventi con leggi omnibus che frammentano il quadro normativo del settore dei lavori pubblici

09.12.2011

Ambiente: Architetti, Freyrie “nuovo Governo torni ad investire nella valorizzazione del territorio” - “senza interventi città ed habitat a rischio default”

01.12.2011

Lavori Pubblici: Architetti, “l'ultima novità: a Manziana (Roma) bando di gara per un incarico gratuito” - “il prossimo passo sarà di chiederci di pagare per esercitare il nostro mestiere?”

25.11.2011

Expo: Architetti, “bene Boeri su progetti assegnati per Concorso”

24.11.2011

Lavori Pubblici: Architetti, chiariti i limiti nel Codice dei contratti per gli affidamenti fiduciari - restano perplessità sui requisiti per la partecipazione alle gare

23-11-2011

Maltempo: Architetti, “occorre promuovere il progetto di rigenerazione delle nostre città”

23-11-2011

Governo: Architetti “pronti a collaborare su professioni, rigenerazione urbana, modernizzazione delle norme edilizie e degli appalti pubblici”

18-11-2011

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

a cura di *Flavia Vacchero*

Crisi: architetti, 22% ha perso circa un terzo del proprio fatturato

AGI 15-12-2011

Il socio di capitale preoccupa l'architetto di

Francesco Nariello

Il Sole 24Ore-Casaz4 Plus 15-12-2011

Si della Camera al «salva-Ordini» di Laura

Cavestri

Il Sole 24Ore 15-12-2011

Manovra: architetti, bene emendamento a norma che puniva professioni

Adnkronos/Labitalia 14-12-2011

Sul bando gratis Manziana fa retromarcia di

Massimo Frontera

Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 13-12-2011

Assegni dei professionisti tassati due volte

di Antonio Castro

Libero 13-12-2011

Servizi di Architettura e Ingegneria: per Architetti e Geologi non importa la soglia, meglio il concorso

di Ilenia Cicirello

lavoripubblici.it 12-12-2011

Decreto "Salva Italia": le perplessità degli Architetti

edilio.it 12-12-2011

I progetti tornano a bando di Guglielmo

Saporito

Il Sole 24Ore 11-12-2011

Il Cnappc supporterà gli architetti per gli incarichi all'estero

di Rossella Calabrese

edilportale.com 09-12-2011

Riforma in otto mesi? Si può fare di Benedetta

Pacelli

Italia Oggi 06-12-2011

Ribassi, corsa senza fine. Spunta l'incarico

gratis di Massimo Frontera e Mauro Salerno

Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 05-12-2011

Maltempo, è di nuovo allarme. «Spostiamo i paesi in pericolo». Freyrie: servono progetti nuovi e sicuri

di Alessandro Farruggia

Il Resto del Carlino 03-12-2011

Tar Lazio: Competenza esclusiva dell'architetto sugli immobili vincolati

di Ilenia Cicirello

lavoripubblici.it 02-12-2011

A caccia della prestazione low cost

di Gabriele

Ventura

Italia Oggi 01-12-2011

Affidamento dei servizi di architettura e di ingegneria: Intervista a Rino La Mendola

di Ilenia Cicirello

lavoripubblici.it 01-12-2011

Più incarichi a trattativa privata. Ma la procedura non è più libera

di Roberto Mangani

Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 29-11-2011

Bando di gara per un incarico gratuito: il Cnappc non ci sta

di Rossella Calabrese

edilportale.com 29-11-2011

Ancora giù i redditi dei professionisti: dal 2008 perso il 6%

di Laura Cavestri

Il Sole 24Ore 28-11-2011

Società di capitali, guerra aperta tra gli Ordini e la Confindustria

di Valentina Conte

la Repubblica 28-11-2011

Opere pubbliche: i concorsi e le leggi

di Leopoldo Freyrie

Corriere della Sera 28-11-2011

Architetti pronti al confronto sulle riforme

La Sicilia 28-11-2011

«Io, quel bando e le leggi. Il ministro Passera ci aiuti»

Corriere della Sera 25-11-2011

Profili di rischio variabili per l'architetto

di Francesco Nariello

Il Sole 24Ore 24-11-2011

Il ministro Clini: proroga per il 55%

di Cristiano

Dell'Oste

Il Sole 24Ore 24-11-2011

Cnappc: allentare i requisiti per la partecipazione alle gare di progettazione

casaclima.com 24-11-2011

Architetti: Prevenzione, manutenzione e rigenerazione sostenibile del territorio per evitare altri disastri

lavoripubblici.it 24-11-2011

Appalti: architetti, chiariti limiti per affidamenti diretti. Restano perplessità sui requisiti per la partecipazione alle gare

Adnkronos 23-11-2011

Maltempo. Architetti: è ora di 'rigenerare' le nostre città per sicurezza necessario istituire il 'libretto immobiliare'

DIRE 23-11-2011

Gli architetti: un libretto immobiliare contro gli abusivismi e la corruzione

Il Gazzettino 22-11-2011

Gli affidamenti diretti per tutti

di Andrea Mascolini

Italia Oggi 22-11-2011

Le proposte degli architetti al Governo

di Rossella Calabrese

edilportale.com 22-11-2011

Albi, niente più tariffe minime

di Laura

Cavestri

Il Sole 24Ore 18-11-2011

La riforma delle professioni accelera

di Ignazio Marino

Italia Oggi 18-11-2011

Governo: architetti, pronti a collaborare su professioni, edilizia e appalti

Adnkronos/Labitalia 18-11-2011

Pescara: Premio di Architettura "Gaspere Masciarelli"

l'opinionista 18-11-2011

Le Casse «tecniche» stanziavano 100 milioni

di Mauro Salerno

Il Sole 24Ore 17-11-2011

Legge di Stabilità e Statuto Imprese: verso la fine della libera professione

di Ilenia Cicirello

lavoripubblici.it 17-11-2011

A discrezione sempre più incarichi

di Andrea Mascolini

Italia Oggi 16-11-2011

Professionisti già in pressing sul futuro

Governo

Il Sole 24Ore 15-11-2011

La protesta: legge di stabilità da rivedere

di Gabriele Ventura

Italia Oggi 15-11-2011

Professionisti, la stabilità dell'incertezza

di Giuseppe Scannella

La Sicilia 14-11-2011



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie **Vice Presidente** Salvatore La Mendola **Segretario** Franco Frison **Tesoriere** Pasquale Felicetti **Consiglieri** Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Silvia Renzi, Flavia Vacchero **Progetto grafico** Mario Piazza, studio 46xy

DIREZIONE E REDAZIONE CNAPP

via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie a tutti i possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it